



Allarme per il settore edile: "si rischia il crack"

Cresce la preoccupazione tra gli architetti e i costruttori che lanciano un vero e proprio allarme. A Firenze il blocco dei cantieri di edilizia civile, residenziale e non rischia di durare tre anni e di dare la spallata finale al boccheggiante settore delle costruzioni. È la conseguenza del pronunciamento del Consiglio di Stato che, accogliendo un ricorso di Italia Nostra, ha sospeso alcune norme del regolamento urbanistico. Prima udienza di merito al Tar il 9 ottobre. «Ma lite giudiziaria e conseguente paralisi rischiano di andare avanti per anni», è l'allarme lanciato ieri dagli avvocati Duccio Traina ed Enrico Amante agli ordini professionali e ai costruttori di Confindustria, che hanno deciso di scendere in campo su due binari paralleli: da un lato si costituiranno in giudizio accanto a Palazzo Vecchio contro Italia Nostra, dall'altro chiedono al Comune di rivedere la pianificazione urbanistica per non lasciare l'edilizia in balia del processo.

«In ambito comunale - ha spiegato in proposito Duilio Senesi della Consulta interprofessionale Città Metropolitana durante un affollato incontro - sollecitiamo un ripensamento sull'impostazione del regolamento urbanistico, per aderire ad una classificazione puntuale degli edifici e per graduare più adeguatamente gli interventi ammissibili, affinché, in modo di attivare davvero i processi di rigenerazione urbana, il positivo riuso dei contenitori dismessi e anche di rendere più semplice l'esecuzione degli interventi minuti». Spiega la presidente degli architetti, Serena Biancalani: «All'interno di una stessa zona ci sono beni immobili che richiedono tutele più rigide di altri, per questo Palazzo Vecchio deve uscire da una catalogazione degli interventi per zone ed approdare ad una classificazione per tipo di bene». Sulla stessa lunghezza d'onda le piccole imprese di Cna. «Questo blocco è l'ennesima tegola sulle costruzioni che dal 2009 al 2019 nella città metropolitana hanno perso il 13,2% delle proprie imprese e addirittura il 17,4% di quelle artigiane», dice il portavoce edilizia Giuseppe Comanzo. «Il Tar faccia presto, Palazzo Vecchio riveda il regolamento urbanistico ma soprattutto metta mano ad un piano di rigenerazione urbanistica che non riguardi solo piazze, strade e palazzi pubblici, ma anche le case private, che tra cinquant'anni non potranno essere ancora quelle di oggi. È un tema fondamentale per il futuro. Ma nella campagna elettorale per le comunali nessuno ne ha parlato».